

A black and white photograph of two men in clerical attire. The man on the left is wearing a dark cassock with a white clerical collar and a long, thin chain (fascia) around his neck. He is looking down and smiling. The man on the right is wearing glasses and a dark cassock with a white clerical collar. He is looking towards the first man and smiling. The background is dark and indistinct.

10

# Un'amicizia lunga più di trent'anni

*"C'era un punto che ci trovava concordi  
(con don Luigi Serenthà, ndr),  
l'orghè, la parola greca che significa ira.  
Era questo che reputavamo necessario  
ogni volta che si scriveva un documento:  
non bastava che ci fosse un tema,  
che lo svolgimento fosse corretto,  
ma era necessaria una certa ira,  
una certa urgenza di dire qualcosa qui  
e ora, una passione determinata  
e ben precisa che scuotesse,  
coinvolgesse, facesse leggere".*

*+ Carlo Maria Martini*



**È** con gratitudine e commozione che ripensiamo all'amicizia di cui il card. Martini ha onorato La Nostra Famiglia e l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità: un'amicizia espressa con il suo stile sobrio e riservato, assorbita inizialmente quasi per contagio da mons. Luigi Serenthà, a cui aveva chiesto collaborazione e che a sua volta lo ricambiava, oltre che con la sua grande competenza teologica, con affetto e dedizione. Dopo la morte di mons. Serenthà quest'amicizia si è mantenuta con fedeltà e ci è stata via via dimostrata attraverso la presenza a vari eventi della vita dell'associazione: sembrava che fosse per il Cardinale anche un modo di tenere viva la memoria dell'amico e collaboratore troppo prematuramente scomparso. E tutti noi, amici, Piccole Apostole della Carità, genitori e bambini, ne abbiamo goduto e ci siamo fatti discepoli grati e solleciti, sapendo bene che lui era l'Amico e non lo Sposo, e che quindi dovevamo innanzi tutto accogliere e rispondere alla Parola di cui era annunciatore e testimone.

1984 - Il cardinale Carlo Maria Martini tiene una relazione al Convegno di studio "La spiritualità di don Luigi Monza nella vita delle Piccole Apostole della Carità" per celebrare il XXX della morte di don Luigi Monza (Collegio Filippi, Varese):

*"Mi pare utile sottolineare la grande apertura che caratterizza la proposta di santità fatta da don Luigi. Essa direttamente è rivolta a un Istituto di speciale consacrazione, ma per un'ulteriore duttilità, ha saputo affascinare ed attrarre anche laici, sposi, giovani alla soglia delle grandi scelte vocazionali. La santità che don Luigi ha proposto alle piccole Apostole era da lui intesa soltanto come stimolo ed esempio per una santità che riguardava tutti i parrocchiani, la gente comune, il popolo di Dio".*

1987 - Il Cardinale apre il processo di beatificazione di don Luigi Monza in Arcivescovado a Milano. Viene emanato il decreto da parte della Congregazione per le Cause dei Santi per il nulla osta. Nello stesso anno il Cardinale emana il decreto per la nomina del Tribunale Ecclesiastico.

1989 - Nella sua Omelia al Convegno "Con don Luigi Monza verso l'uomo" per ricordare il XXXV della morte di don Luigi Monza (Villa Sacro Cuore, Triuggio), il Cardinale sollecita le Piccole Apostole:

*"Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto; e voi ben sapete ben farvi pieni di simpatia per tutte le sofferenze, però non per restare con esse, ma per portare di nuovo gioia, per far passare dal pianto, dalla tristezza, dalla solitudine, dall'amarezza, dalla frustrazione, alla gioia e alla serenità".*

1991 - Il Cardinale presiede la chiusura del processo di canonizzazione in sede diocesana a Ponte Lambro.



1994 – Nel suo intervento "Il bene deve essere fatto bene" alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, per la commemorazione del quarantesimo della morte di don Luigi Monza, Carlo Maria Martini richiama il carisma della santità con le parole del cardinal Schuster:

*"La gente pare che viva ignara delle realtà soprannaturali, indifferente ai problemi della salvezza. Ma se un santo autentico, o vivo o morto, passa, tutti accorrono al suo passaggio".*

1997 – Il Cardinale presiede le Consecrazioni delle Piccole Apostole della Carità a Ponte Lambro:

*"La vostra vocazione è un dono grandissimo che il Signore continua ad operare nella sua Chiesa".*

1998 – In concomitanza con il 100° della nascita di don Luigi, c'è la petizione della Conferenza Episcopale Italiana al Papa Giovanni Paolo II per la beatificazione del Fondatore de La Nostra Famiglia: il cardinal Martini è il primo firmatario.

2006 – Il Cardinale presiede la Santa Messa a Ponte Lambro a chiusura delle celebrazioni per l'anno della beatificazione. Veniva da Gerusalemme con sosta a Roma, già non stava bene ed aveva il bastone. La sua Omelia è quasi un congedo:

*"Ringrazio di cuore Dio che mi dà la grazia, ancora una volta, di celebrare in questa bella cappella, forse l'ultima volta, non lo so, ma in ogni modo ringrazio molto di questo il Signore".*



*Il cardinale saluta i pellegrini de La Nostra Famiglia in partenza per Lourdes (23 maggio 1981).*

*(in alto)  
Il cardinale con Zaira Spreafico e don Luigi Serenthà durante una sua visita al Centro di Bosisio Parini (12 giugno 1980).*

*"Vogliamo essere Chiesa degli Apostoli perché vogliamo vivere, pur immersi in una società tecnicizzata e in parte secolarizzata, come gli Apostoli e la prima Chiesa, nello spirito delle Beatitudini e del Discorso della montagna".*

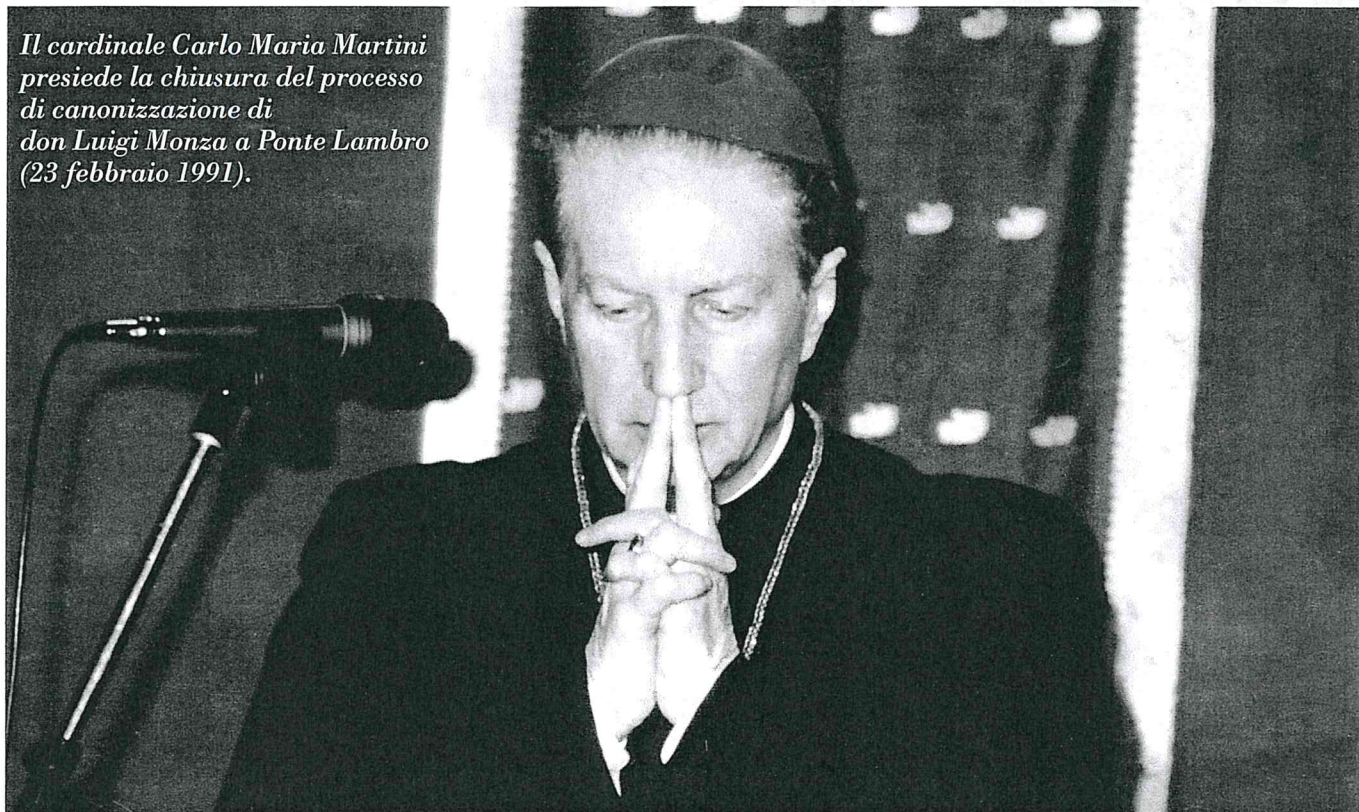
### Quanti ricordi...

Oltre alle celebrazioni, alle visite istituzionali e ai convegni di studio, ci sono stati momenti più informali di amicizia profonda. Il cardinal Martini fu a Porta Romana a benedire il treno dei pellegrini in partenza per Lourdes e a Bosisio a tagliare il nastro ad una Camminata dell'Amicizia. Venne anche a Nerviano a celebrare i Vesperi nella Cappellina della comunità e le Piccole Apostole conservano nella mente un pranzo con lui a Ponte Lambro in occasione di una sua visita pastorale alla Parrocchia. Fu spesso al Riscio di Capiago con don Luigi Serenthà a preparare le lettere pastorali. Tina Fumagalli andava, felicissima, a cucinare per loro! Per lo stesso scopo è stato anche a Ostuni a Santa Sabina. Ha mantenuto diversi rapporti epistolari e incontri personali in Arcivescovado con Zaira Spreafico e Giancarla Ronco. L'ultimo incontro con lui di Giancarla Ronco fu a Gallarate, quando già era residente all'Aloisianum, malato.

# Come granello di frumento... annientò se stesso per dare vita ad una bella e rigogliosa spiga

Apri e chiuse il Processo di Beatificazione di don Luigi Monza (1987-1991)

*Il cardinale Carlo Maria Martini presiede la chiusura del processo di canonizzazione di don Luigi Monza a Ponte Lambro (23 febbraio 1991).*



13

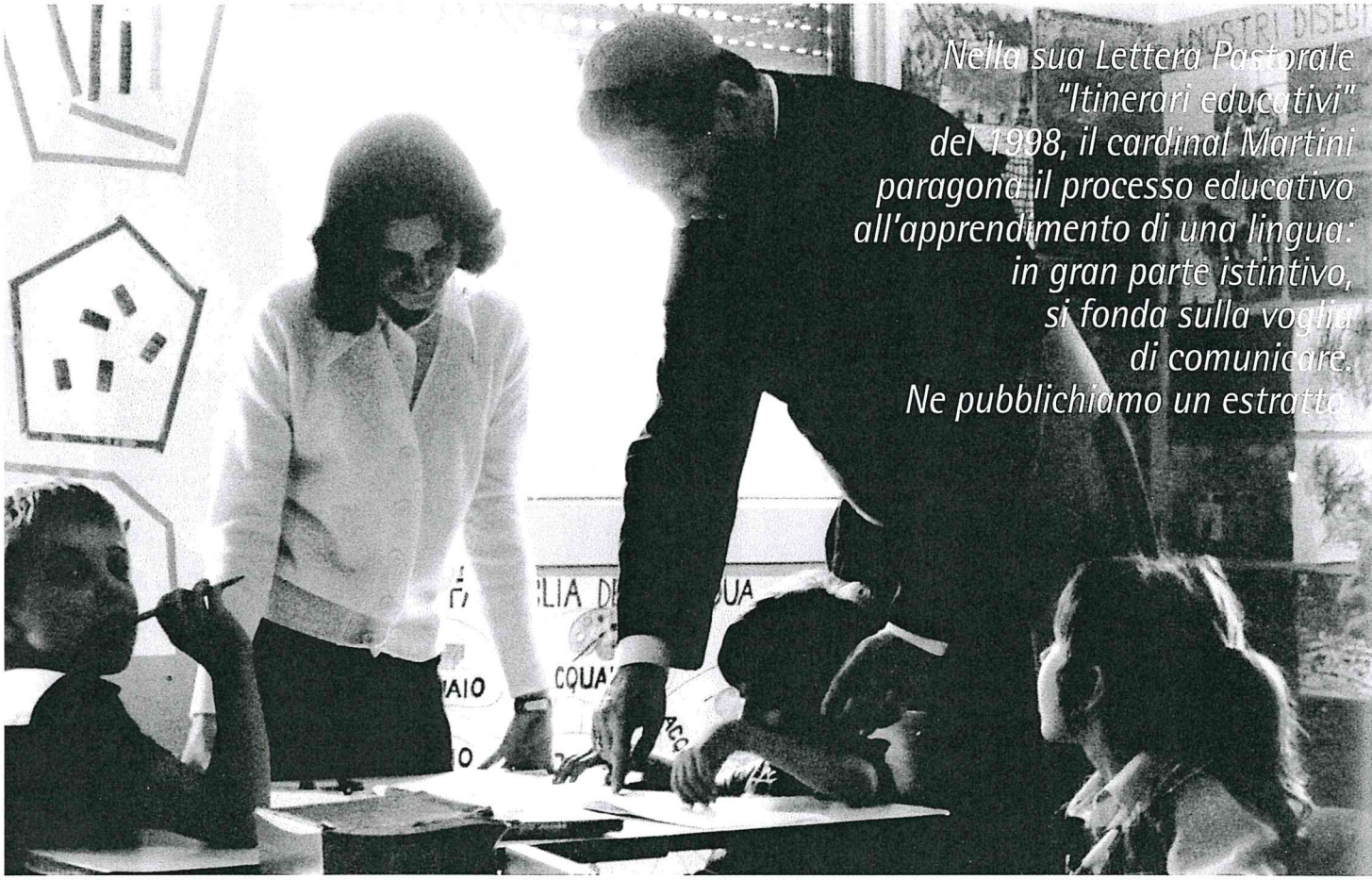
Le parole del titolo sono state citate dal cardinale Carlo Maria Martini nella sua omelia in occasione della chiusura del Processo di beatificazione di don Luigi Monza.

Parole che ci commuovono ancora di più oggi, pensando che anche lui, insieme al beato, ha consumato la propria esistenza fino alla pienezza del dono. L'omelia continua: «Ci auguriamo che questa spiga cresca e faccia sempre più frutto per tutti coloro a cui si estende la vostra carità, qui e in altri continenti». Poiché «*al mondo moderno, moralmente sconvolto, dobbiamo poter dire con la nostra vita: "Osservate come è stupendo vivere nell'amore"*» (beato Luigi Monza). Il Cardinale ha desiderato «far assaporare questa gioia a tutti i nostri fratelli di questa gloriosa Chiesa ambrosiana, distintasi sempre nella sua storia

– e in quella della Chiesa tutta – per l'attenzione a rispondere ai segni dei tempi ed alle provocazioni che lo Spirito, nella sua multiforme fantasia, le inviava e le invia, perché sia sempre maggiore il numero di coloro che vengono pervasi dalla Sua liberante luce». In questa luce ora riposa e gode anche il cardinale Carlo Maria Martini: grazie, carissimo Padre e Pastore della Chiesa che hai condotto ad amare e gustare la Parola, ritenendo che solo in Essa si colloca il senso del nostro vivere e morire. Grazie per quanto hai donato anche a noi, piccola porzione di Chiesa, ricordandoci, con le parole del nostro Fondatore, che «*quando l'uomo perde il suo sole, Cristo, si perde come un'astronave fra il silenzio delle stelle*». Ma ora i tuoi occhi contemplano questa Luce.

La comunità delle Piccole Apostole

*"Ringrazio di cuore Dio che mi dà la grazia, ancora una volta, di celebrare in questa bella cappella, forse l'ultima volta, non lo so, ma in ogni modo ringrazio molto di questo il Signore".*



*Nella sua Lettera Pastorale  
"Itinerari educativi"  
del 1998, il cardinal Martini  
paragona il processo educativo  
all'apprendimento di una lingua:  
in gran parte istintivo,  
si fonda sulla voglia  
di comunicare.  
Ne pubblichiamo un estratto.*

## 14 **Nell'educazione non ci sono regole per l'uso, ma passione per l'altro**

(...) Un "itinerario" è una descrizione del cammino che poi va effettivamente percorso. La descrizione non risparmia nessuna delle fatiche del viaggio, non costringe i pigri a muoversi, né conduce infallibilmente alla meta gli svagati e i distratti. E' soltanto una indicazione per razionalizzare il cammino, chiarirne le tappe, evitare alcuni passi falsi, aiutare a superare i momenti di nebbia e di oscurità. Sono presupposti quindi tutti quegli altri elementi del processo educativo che ho elencato nella precedente lettera. Non supplisce né la grazia di Dio, né la preghiera, né l'ascolto del Maestro interiore, né la forza d'animo, ecc. Guai a chi si culla nel sogno di un "itinerario" che supplirà all'indolenza sua o dei suoi ragazzi, e che si farà in qualche modo compiacente e subdolo alleato dell'ignavia di chi non vuole alzarsi a tempo al mattino, indugia alla

sera di fronte al televisore, rifugge da ogni minimo sacrificio nel mangiare e nel bere, si concede tutto quello che gli viene in mente, ecc.

Un oratorio, una scuola cattolica, un gruppo, che si fidassero di un programma ben steso su carta patinata e ricco di diagrammi e di tavole sinottiche, ma al quale non soggiacciono una forte volontà di sacrificio e una instancabile dedizione, si illuderebbero amaramente. Non sono i "principi educativi" che salvano l'uomo, anche se principi erronei sono capaci di rovinarlo. Non soltanto chi ascolta queste mie parole - dice Gesù - ha costruito la casa sulla roccia, ma chi le ascolta e le mette in pratica; altrimenti la sua casa, pur se fondata su massime educative perfette, cadrà in grande rovina (cf Mt 7, 24-27).

La seconda osservazione è che un itinerario, anche molto ben fatto, non

può mai essere assimilato alle "regole per l'uso" di una macchina qualsiasi. Le "istruzioni operative" che accompagnano i nostri televisori, frigoriferi, macchine elettroniche, ecc., sono di per sé una garanzia, nel senso che se la macchina è in buone condizioni i risultati sono sicuri. Ma l'uomo non è una macchina e quando si ha a che fare con la sua libertà non ci sono "istruzioni per l'uso" di cui sia garantito il successo.

Il "bello" dell'educazione è che essa gioca con elementi la cui risposta, essendo libera, è sempre in qualche modo imprevedibile. Di conseguenza gli itinerari non possono in nessun modo essere pensati come "tecniche di successo". Può sembrare che io insista un po' troppo nel mettere in guardia contro questo meccanicismo educativo. Ma l'esperienza mi ha insegnato che esso è una delle più sottili e diffuse insidie



*Il Cardinale in visita al Gesù Bambino Parini  
(12 giugno 1980)*

dei nostri ambienti. La fiducia nei mezzi soprannaturali, nella parola di Dio, nei sacramenti e nelle tradizioni educative, nell'oratorio, ecc., viene talora vissuta come sicurezza umana, con conseguenti delusioni e anche prove di fede. Ma allora, perché Dio non ha operato come ci aspettavamo? Perché dopo tante prediche e comunioni questo ragazzo è finito così? I fallimenti educativi sono in certo senso provvidenziali, perché ci aiutano a entrare nel mondo dello spirito, che è mondo di libertà, e ci alleano con quel Dio che non strumentalizza né meccanizza nessuno, che rispetta fino allo scrupolo la libertà del più piccolo dei suoi figli, contento di attrarre con la forza straordinaria del suo amore e della sua grazia. La terza osservazione è che una traccia di cammino, una sorta di vademecum, un itinerario educativo è in ogni caso utile. È vero che, essendo l'educazione "cosa del cuore", i suggerimenti e le indicazioni pedagogiche, le "informazioni" sui vari momenti dello sviluppo del fanciullo e dell'adolescente, potrebbero anche essere considerati come superflui, in quanto l'educatore che ha vero amore e che usa intelligenza e attenzione

scoprirà da solo la maggior parte delle cose veramente necessarie; e chi deve compiere il cammino educativo sentirà una spinta innata verso la via giusta, se userà anch'egli attenzione e onestà. Ma una conoscenza critica e attenta del processo educativo ha una notevole importanza. Paragoniamo ogni processo educativo al processo fondamentale dell'apprendimento di una lingua: è un processo in gran parte istintivo, che si fonda sulla voglia di comunicare, si nutre di un ambiente comunicativo e cerca di adattarsi per imitazione. Ma la conoscenza dell'alfabeto, della scrittura, della grammatica, del vocabolario, non saranno inutili a chi impara una lingua: lo sosterranno, gli daranno via via sicurezza e precisione, correggeranno i modi di dire sbagliati, aiuteranno a raggiungere padronanza e maestria nell'esprimersi. Per questo la conoscenza, la riflessione e il dialogo fraterno su alcune regole, principi e nozioni pedagogiche sono di utilità per tutti, incoraggiano nelle difficoltà, permettono di superare momenti oscuri. L'utilità di itinerari educativi è confermata nel cristianesimo dall'esistenza della Bibbia. Essa è infatti il libro che registra au-

tenticamente l'attività di Dio educatore verso il suo popolo. E la registra perché è opportuno e importante che sia così, perché la memoria delle antiche vie per le quali Israele è stato condotto è utile per lo stesso Israele e per tutte le nazioni. "Pianta dei cippi, metti pali indicatori, sta' bene attento alla strada, alla via che hai percorso" (Ger 31, 21). Le vie del passato sono quelle per cui il Signore fa ancora camminare il suo popolo. La memoria delle strade di Dio aiuta a orientarsi nel cammino futuro. Ciò viene richiamato in particolare da quei salmi che "fanno memoria" dei benefici di Dio e ricordano per le generazioni future il suo modo di agire verso il popolo: "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli" (Sal 145, 4). Le vie nelle quali Dio fa camminare il suo popolo sono l'itinerario fondamentale, quello a cui attingere senza sosta per formulare i nostri itinerari parziali, con cui confrontare i nostri insuccessi e le nostre vittorie, sul quale verificare l'autenticità dei nostri sforzi.

+ Carlo Maria Martini